

Il processo di Terni

Fiat sospeso:

che cosa dirà Mastrella?

Sette morti e decine di feriti sulle strade

Giù da un ponte autobus carico di pellegrini: si recavano a pregare per il Papa

Tragedia causata da incidenti, sulle strade italiane. Sette sono i morti e una quarantina i feriti dei quali alcuni in gravi condizioni.

L'incidente più grave si è verificato al bivio di Presenzano, a Venafro (Campobasso): un autobus carico di pellegrini che si recavano a pregare per la salute del Papa, al santuario di S. Liberatore, è precipitato da un filo di ferro, che era stato tirato sulle doppie linee di traffico, impedendo che il veicolo si ferisse.

Il pauroso incidente, secondo i dati ufficiali, è avvenuto quando la Polizia stradale, si sarebbe verificato a causa della strada bagnata e per la rottura dello sterzo dell'autobus che era condotto dall'autista Francesco Milic, di 24 anni. Il pauroso veicolo seguiva un'altra autocorriera di proprietà della ditta Marozzi di Bari. Anche il veicolo era carico di pellegrini che si recavano al santuario di S. Liberatore. Una donna, dai sedili posteriori del primo veicolo, ha scosso, ad un tratto, l'autobus che seguiva sbardare e precipitare nel vuoto. Subito dopo aver dato l'allarme, la poveretta è stata trovata morta.

Intanto, giungevano i primi soccorsi. Molti automobilisti si sono fermati e hanno caricato i feriti sulle loro auto avviandosi, quindi, verso l'ospedale di Venafro che, nel frattempo, era

stato messo in allarme. Poco dopo sono giunti anche gli agenti della Polizia stradale. Essi, a contrasto tra due sedili, hanno scoperto il corpo dell'unica vittima, Assunta Zanna. La povera donna, accorgendosi di quanto stava accadendo, si era probabilmente piegata su se stessa tentando di proteggersi. Il cadavere dell'autobus è stato fermato da un giornalista, che pure è ormai nota per l'aria vigile e tesa con cui segue il processo, sembra concedergli un briciole di cibazione. Poi, come un corridore che ha risparmiato le forze fino a pochi metri dal traguardo per il trionfo finale, Cesare Mastrella, prenderà fiato e si lancerà verso il terreno delle dichiarazioni esplosive. Voglio spiegarmi perché fui trasferito da Chiampino a Terni, voglio dirvi a chi e perché davo nome, perché mi fu concessa una dogana d'oro, quando la mia carriera era ormai impostata sul tranquillo binario di un funzionario sospetto già per essersi macchiato a un modesto peculato e che quindi ha poco da sperare agli scatti».

Queste o pressappoco sono state le ultime frasi che Cesare Mastrella ha pronunciato negli ultimi minuti dell'udienza di venerdì, come se temesse che due giorni di sospensione del processo potessero affievolire l'attenzione di chi segue un dibattimento che pare voler spiegare la corruzione, l'incapacità e la confusione che stanno al vertice dell'amministrazione statale e finanziaria. C'è poco da sperare che le sue dichiarazioni si risolvano in una bolla di sapone. Nella settimana seguente si può stare certi che trascinerà molti «uomini rispettabili» a dare spiegazioni umilianti e quasi sempre insoddisfacenti del loro operato; ad additarli all'opinione pubblica come i responsabili diretti o indiretti dello scandalo della dogana di Terni.

Per queste parecchie persone passano nelle ultime settimane qui a Terni e anche fuori Terni vacanze insonni. A chi toccherà la prossima volta? Il calendario del processo prevede l'udienza di testimoni che furono colleghi di lavoro del Mastrella: ispettori e funzionari della dogana centrale di Roma. Ma questo non significa molto: se Cesare Mastrella parla, può addirittura trascinare in aula uomini che finora non sono comparsi nemmeno con il loro nome sui verbali di istruttoria.

Finora altri funzionari hanno fatto le spese delle dichiarazioni di Cesare Mastrella. Documenti alla mano, costui ha svelato quegli aspetti che l'Italia ufficiale del miracolo economico non sbandiera certo nei suoi discorsi inaugurali o nelle dichiarazioni radiotelevisive. Il boom italiano nasconde dietro la sua facciata, che poi è meno scintillante di quello che vorrebbe sembrare, fogne di corruzione senza fondo. Per istituire la dogana di Terni, ad esempio, non si esito a fare un accordo fra autorità industriali e statali che sarebbe scivolato senza possibilità di scampo nella politica delle «bustarelle» vera e propria. Venne praticamente sancito che una grande azienda industriale potesse trattare un ufficiale preposto alla vigilanza di uno dei settori più delicati, quello della dogana, come un normale dipendente dell'industria stessa.

La «Terni» offrì al Mastrella, con il benplacito degli altri funzionari del ministero delle Finanze, l'avvocato del rimborso delle spese. E' previsto dalle leggi doganali, gridano ora i rappresentanti della Terni, L'avvocato di Stato insisté: «Dubitò molto che questo accordo sia mai esistito». Cesare Mastrella fa eco: «Non presi soltanto le somme patuite ma molte altre e di ben più grosse dimensioni». Comunque andò, quell'accordo aprì il varco per lo scandalo di un miliardo tondo.

Gli altri funzionari della



Mastrella e l'avvocato difensore Sbaraglini

dogana non possono certo comunque sostenere che la blanda condiscendenza nei riguardi di Cesare Mastrella, che le ispezioni «cieche», che le inchieste mutilate fossero «previste dalla legge doganale». Sono al contrario le leggi che non prevedono la caotica situazione che esiste oggi nell'amministrazione statale. Personale insufficiente, nelle cui file campano i più raccomandati, i più indulgenti, i più appoggiati dal partito dominante: favoriti vergognosi, sistemi di controllo a cui nessun paese civile affiderebbe i bilanci statali. E' una situazione da medievo, in un paese il cui sviluppo economico dovrebbe da un pezzo avere buttato a mare vecchie leggi, vecchie istituzioni, antichi privilegi. Intendiamoci: Cesare Mastrella non è affatto un eroe per il semplice fatto che la vicenda in cui è implicato denuncia tutto questo. Anzi è l'esempio peggiore di tutta questa situazione e facendo i nomi di chi lo ha aiutato e protetto, resta ancora oggi nell'altra parte della barriera.

Ma se il suo processo si chiuderà con una sola condanna, se i responsabili di questa situazione, passata in nuovella delle minacce di Mastrella, continueranno a percorrere la solita strada, l'avere incaricato un doganiero non sarà servito a nulla. Nemmeno a punire un individuo che, è chiaro ormai, considera alcuni anni di prigione come un lavoro abbastanza riposante e molto retribuito.

Elisabetta Bonucci

Morta una donna percossa dal marito

LA SPEZIA, 2 — Dopo sei giorni di agonia, durante i quali non è stato possibile interrogarla, è morta all'ospedale di La Spezia Iris Braccini, di 51 anni. La donna era stata percosse dal marito, Antonia Musetti, di 46 anni, nella comune abitazione di via Malta, martedì scorso, durante una violenta discussione, sorta, sembra per motivi di gelosia. L'uomo, dopo aver percosso la moglie con tutta quei che gli capitava sotto mano, avergli una vicina che chiamò la polizia. Il Musetti, che, sconvolto dalla sua azione, aveva cercato di uccidersi col gas dopo il fatto, sarà ora accusato di uxoricidio.

A Vicenza

Magistrato offeso

Medico arrestato

Parole irraguardose nel corso di un interrogatorio per la morte di una donna

VICENZA, 2 — Il dott. Cesare Bolzon, del reparto medicina dell'ospedale, è stato arrestato per ordine del Procuratore della Repubblica, dott. Virdis.

Il medico era stato interrogato dal magistrato in relazione al caso della signora Ines Dalla Valle in Sidonio, morta nel nosocomio per avvelenamento da insetticida.

La donna aveva ingerito il liquido che il marito, Pietro Sidonio, le aveva porto in bicchiere, scambiandolo per una bevanda. Prima di morire la signora non era stata interrogata perché il referto del dott. Bolzon è fissi, altresì, la sede per lo eventuale giudizio, che non può tenersi a Vicenza in quanto il reato è stato commesso nei confronti di un magistrato della città.

Il dott. Bolzon, che è nato 28 anni fa a Castelgomberto (Vicenza), aveva pronunciato domenica scorsa, insieme ai carabinieri, il Gianelli si era recato nella vicina stazione dell'Arma ed aveva raccontato l'accaduto. Era stato così predisposto un piano di azione, coordinato dal

dott. Bolzon, che aveva curato la signora. Egli, col suo comportamento e con parole che il magistrato ha ritenuto irraguardose, lo ha indotto al provvedimento dello arresto. Il sanitario è stato tradotto alle carceri e la Procura ha iniziato l'inchiesta a suo carico, al termine della quale verrà precisata l'imputazione.

Dell'accaduto sarà informata la Corte di Cassazione affinché decida l'istruttoria a carico del dott. Bolzon e fissi, altresì, la sede per lo eventuale giudizio, che non può tenersi a Vicenza in quanto il reato è stato commesso nei confronti di un magistrato della città.

Il dott. Bolzon, che è nato 28 anni fa a Castelgomberto (Vicenza), aveva pronunciato domenica scorsa, insieme ai carabinieri, il Gianelli si era recato nella vicina stazione dell'Arma ed aveva raccontato l'accaduto. Era stato così predisposto un piano di azione, coordinato dal

legione di Bari, col. Vendola, che si è recato sul posto. Questa notte, all'ora indicata, il Gianelli si è recato nel punto prestabilito, dove in precedenza si erano appostati i carabinieri. Non appena alcune persone si sono avvicinate, i tutori dell'ordine hanno intimato l'alto, ma, per tutta risposta, gli sconosciuti hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco, uno dei quali ha raggiunto il brigadiere Annichiarico.

Mentre il ferito veniva prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Taranto, i carabinieri rispondevano al fuoco dei ricattatori, i quali, favoriti dalla fitta boscaglia, hanno fatto perdere le loro tracce.

All'ospedale, il brigadiere Annichiarico è stato visitato da ufficiali e colleghi. Le sue condizioni permangono molto

grave.

I ricattatori aprono il fuoco

La sparatoria nel corso di una azione per la cattura degli autori di una lettera

Apocalisse sul Golfo

Bengala: il ciclone ne ha uccisi 20.000

Sulle popolazioni grava l'incubo della peste, del tifo e del colera
Assurdi pregiudizi religiosi ostacolano i soccorsi

Nostro servizio

DACCA, 2

Ventimila i morti finora accertati, quasi altrettanti dispersi e trecentomila senza tetto: questi gli ultimi dati ufficiali sulle conseguenze del disastroso ciclone che si è abbattuto sulla regione costiera del Pakistan Orientale, lungo la costa del Golfo del Bengala.

Le autorità, ed in particolare i funzionari inviati a dirigere la centrale delle operazioni di soccorso a Chittagong, avvertono però che mancano notizie sia da numerosi centri dell'interno, specie da quelli isolati già quasi permanentemente sui vari rami dell'Estuario orientale del Gange sia dalle isole del golfo, alcune delle quali, alle solo pochi metri sul livello del mare, sono state totalmente sommerse per molte delle quindici ore che è durata la tempesta.

I carabinieri di San Martino d'Alunzio hanno tratto in arresto nella frazione «Rodia» di Messina lo spacciatore di banconote false Calogero Sanseverino di 40 anni, da tempo ricercato dalla polizia e dai carabinieri di tutta Italia e dall'Interpol interessata al caso.

Due mesi addietro Sanseverino, appresa la notizia

che l'autorità di polizia lo aveva identificato, aveva fatto perdere le sue tracce nella speranza di sfuggire alla catena.

Sanseverino è stato acciuffato nottetempo nell'abitazione di tale Antonio Cattani il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per favoreggiamento. Sanseverino, soprannominato «Pelo Rosso» per il colore dei capelli, è stato associato alle carceri di Messina.

Dopo due mesi

Falsario arrestato a Messina

MESSINA, 2

I carabinieri di San Martino d'Alunzio hanno tratto in arresto nella frazione «Rodia» di Messina lo spacciatore di banconote false Calogero Sanseverino di 40 anni, da tempo ricercato dalla polizia e dai carabinieri di tutta Italia e dall'Interpol interessata al caso.

Due mesi addietro Sanseverino, appresa la notizia

che l'autorità di polizia lo aveva identificato, aveva fatto perdere le sue tracce nella speranza di sfuggire alla catena.

Sanseverino è stato acciuffato nottetempo nell'abitazione di tale Antonio Cattani il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per favoreggiamento. Sanseverino, soprannominato «Pelo Rosso» per il colore dei capelli, è stato associato alle carceri di Messina.

220 milioni

Grosso furto scoperto a Milano

MILANO, 2

Un grosso furto di valori, ammontante ad oltre due milioni di nuovi franchi (circa 220 milioni di lire), è venuto alla luce a Milano, a seguito di indagini compiute dalla polizia. I primi risultati furono raccolti nel gennaio scorso con il sequestro, nella cassetta di sicurezza di una banca, di titoli azionari di un banca francese, timbri e assegni. L'interrogatorio della cassetta, Giuseppe Gibelli, commerciante di 57 anni, che risiede a Milano in via Dolfi, 22, dichiarò d'aver ricevuto in consegna i valori da un francese, certo Yves De Saint Raphael.

Accertamenti compiuti successivamente dall'Interpol stabilirono invece che i titoli rappresentavano una parte del bottino d'un grosso furto commesso ai danni della tipografia Forten di Nerves (Francia). Il Gibelli, venutone in possesso non sa come, li ha spediti in Italia dove a quanto risulta aveva intenzione di falsificarli e spacciargli con l'aiuto di un pregiudizio.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.

Ieri violenti temporali con forti grandinate hanno aggiunto rovina alla rovina, ma hanno concesso alle popolazioni della città ed alle decine di migliaia di profughi dalle campagne che vi si sono rifugiati. Elicotteri pakistani e aerei indiani, forniti dalla Repubblica dell'India, fanno la spola per paracadutare sui centri isolati viventi, medicinali (soprattutto chinino) e sacchetti di teli pieni di acqua potabile. Con lo stesso mezzo si sta cercando di rifornire quelle isole del golfo delle quali non si può giungere con mezzi di superficie.